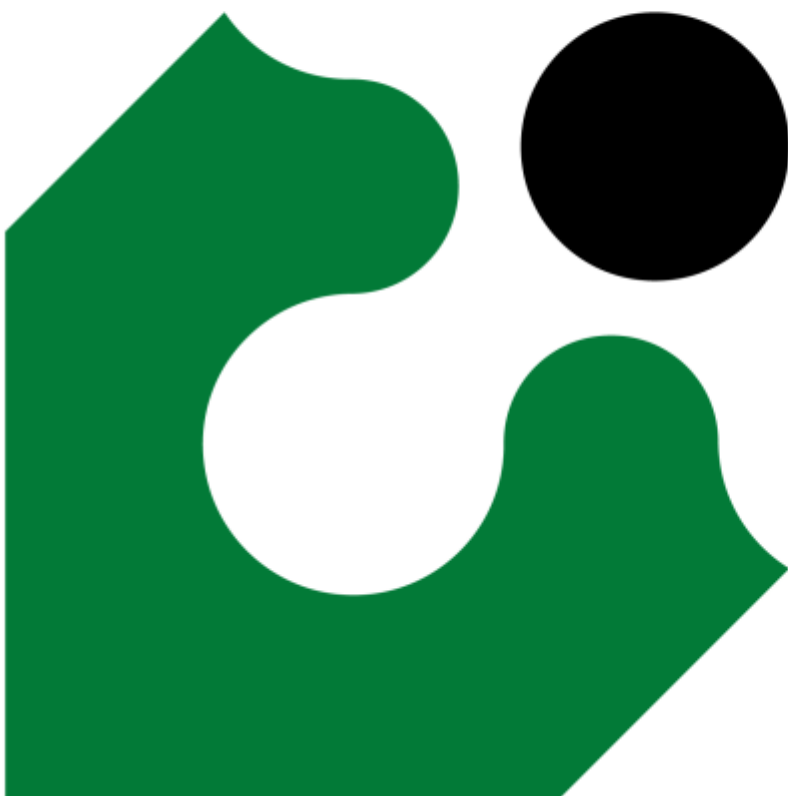


BES in Lombardia 2020

A cura di Antonella Rosso

Marzo 2021



Pubblicazione non in vendita.
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.
Copyright® PoliS-Lombardia

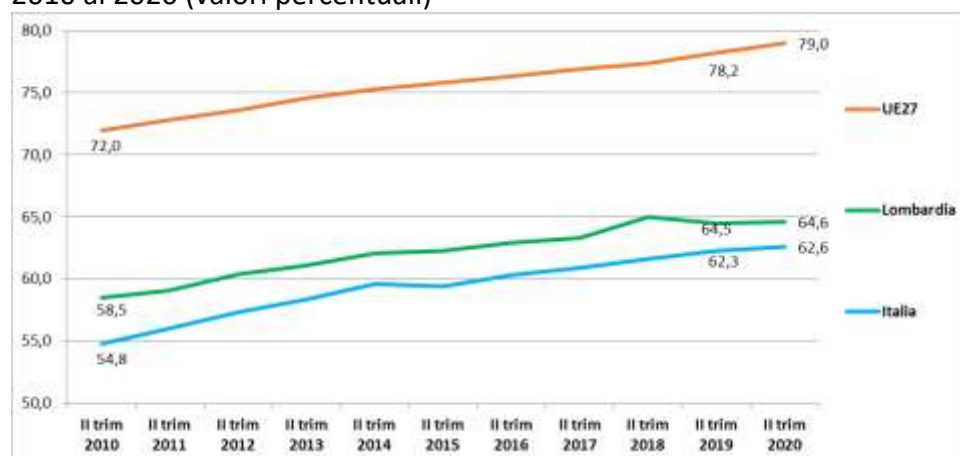
PoliS-Lombardia
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano
www.polis.lombardia.it

Il Report elabora i dati ISTAT riguardanti gli indicatori di Benessere equo e sostenibile (Bes) per undici dei dodici domini di riferimento relativi al territorio della Lombardia confrontato con il livello nazionale, quando disponibili per il decennio 2010-2020, e reperibili al link <https://www.istat.it/it/archivio/254761>. I domini considerati sono: Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi. Nel presente report non sono stati considerati gli indicatori del dominio Salute, oggetto di un approfondimento specifico.

Istruzione e formazione

L'istruzione ha subito un duro impatto dalla pandemia. Le persone con almeno il diploma sono il 64,6% in Lombardia nel secondo trimestre 2020, una percentuale maggiore di quella prevalente in Italia (62,6%) ma dodicesima nella classifica regionale. In Lombardia il vantaggio rispetto all'Italia si è assottigliato nell'ultimo decennio (passando da +3,7 a +2 punti percentuali) e si è ampliato lo svantaggio rispetto ai 27 paesi dell'Unione Europea (passato da -13,5 a -14,4) con la pandemia che ha ulteriormente accentuato questi trend.

Persone con almeno il diploma (25-64 anni)* in Lombardia, Italia e UE27, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)

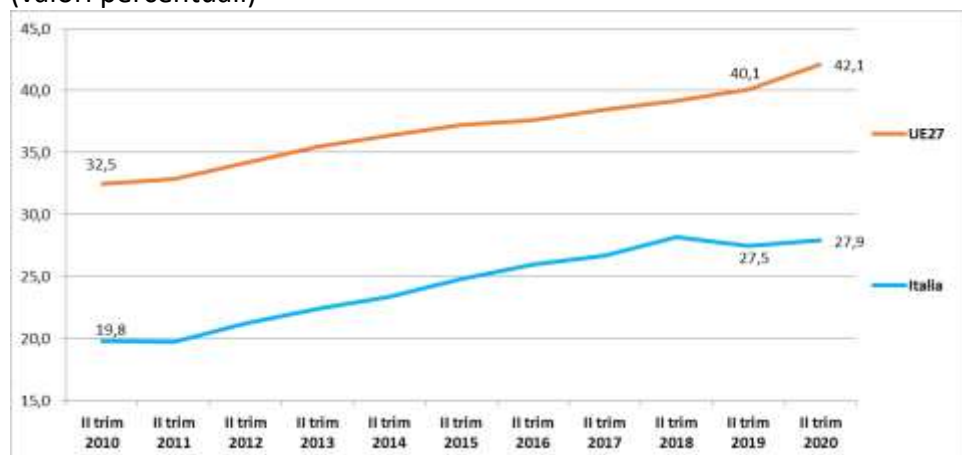


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Anche se la percentuale di laureati e altri titoli terziari in Italia è risultata in crescita tra il secondo trimestre 2010 e il medesimo periodo del 2020 (da 19,8% a 27,9%), ciò è accaduto meno velocemente che nella media europea e si è ampliato anche questo divario (da -12,7 punti percentuali nel secondo trimestre del 2010 a -14,2 nel secondo trimestre del 2020); a livello regionale è disponibile il dato aggiornato al 2019 che mostra la Lombardia in terza posizione per quota di laureati e altri titoli terziari posseduti tra i giovani di 30-34 anni sul totale della popolazione di riferimento (33%) dopo Emilia Romagna e Lazio (a fronte di una media nazionale del 27,6%).

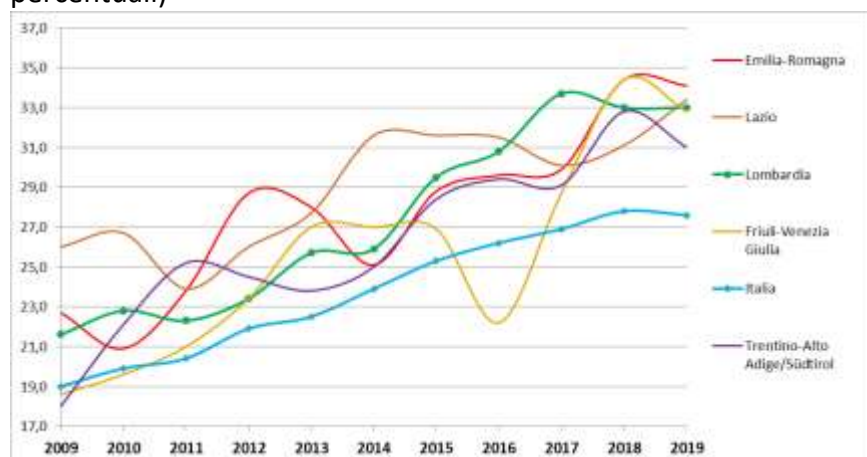
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)* in Italia e UE27, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.

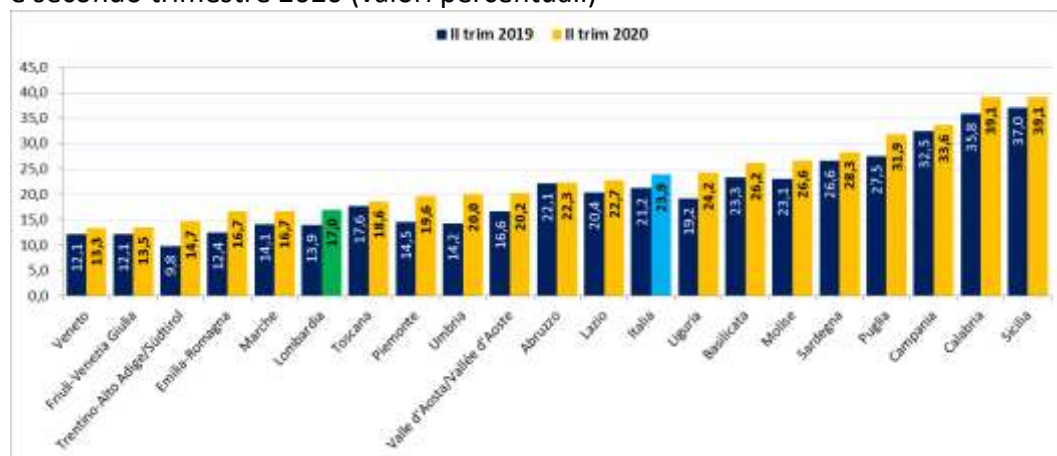
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)* prime cinque regioni, anni 2009-2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)* nelle regioni italiane, secondo trimestre 2019 e secondo trimestre 2020 (valori percentuali)

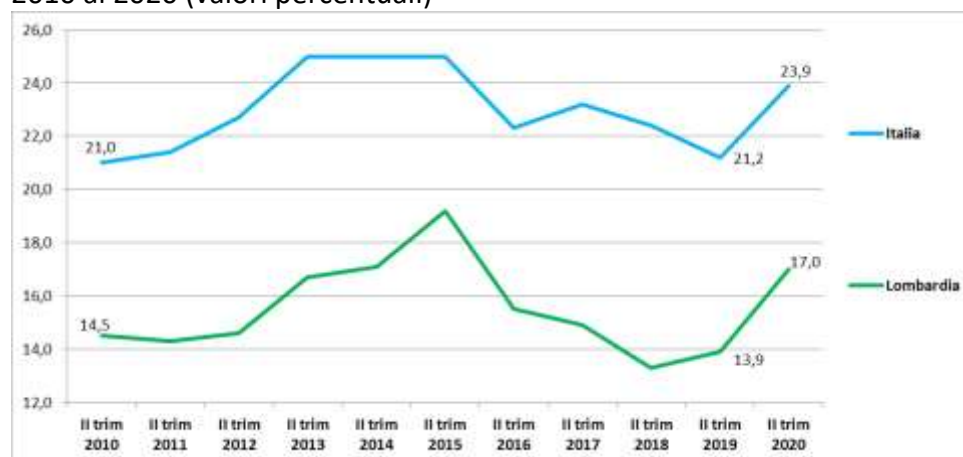


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano sul totale delle persone di 15-29 anni

Conseguentemente cresce la percentuale dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET) sul totale della loro popolazione di riferimento: in Lombardia tra il secondo trimestre 2019 e il medesimo del 2020 è cresciuta dal 13,9% al 17% cioè +3,1 punti percentuali (rispetto ai +2,7 nazionali, dove passa dal 21,2% al 23,9%) mostrando un'impennata causata dalla pandemia che ha peggiorato ulteriormente la crescita del peso dei NEET in Lombardia già verificatasi nel periodo precedente dopo trimestri di calo.

Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)* in Lombardia e Italia, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)

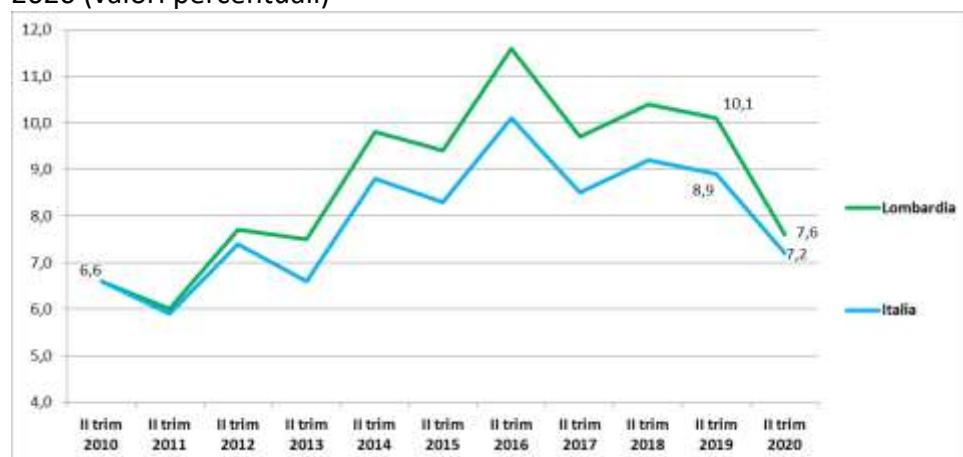


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano sul totale delle persone di 15-29 anni

Anche la partecipazione alla formazione continua dei giovani e degli adulti è peggiorata ulteriormente nel corso della pandemia portando la Lombardia nel 2020 a una quota (7,6%) assai vicina a quella nazionale (7,2%): la crisi ha indebolito il vantaggio formativo regionale che aveva cominciato a determinarsi all'inizio del decennio quando le percentuali di persone che avevano partecipato ad attività d'istruzione e formazione si attestavano al 6,6% sia in Lombardia sia in Italia per poi iniziare a rallentare nel 2016.

Partecipazione alla formazione continua* in Lombardia e Italia, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



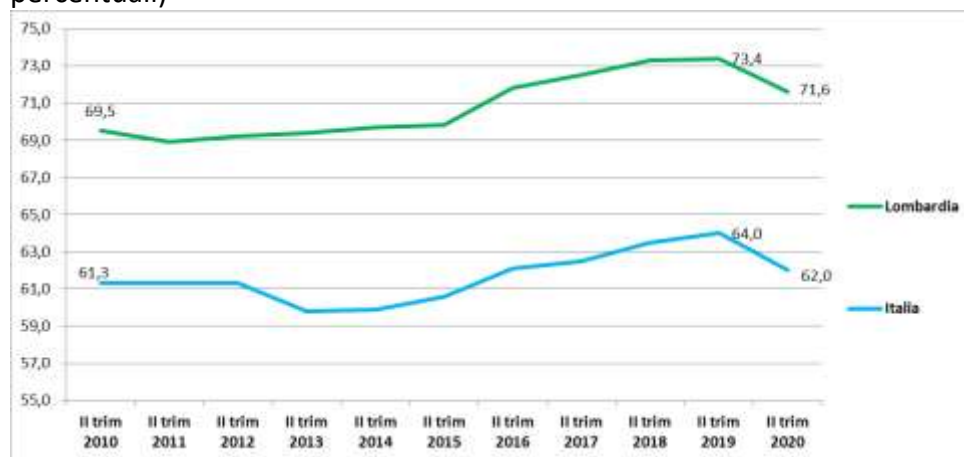
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività d'istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni

Lavoro e conciliazione tempi di vita

La pandemia ha comportato una forte diminuzione del numero di occupati: in Italia nel secondo trimestre del 2020 il tasso di occupazione è sceso al 62%, perdendo due punti percentuali rispetto al trimestre precedente e in Lombardia è calato al 71,6% con una perdita di 1,8 punti. In Italia il tributo maggiore è stato pagato dall'occupazione già strutturalmente più svantaggiata, quella femminile che ha perso 2,3 punti percentuali (contro il -1,6 maschile) mentre in Lombardia la contrazione ha colpito prima gli uomini (-1,9 punti percentuali) e poi le donne (-1,8).

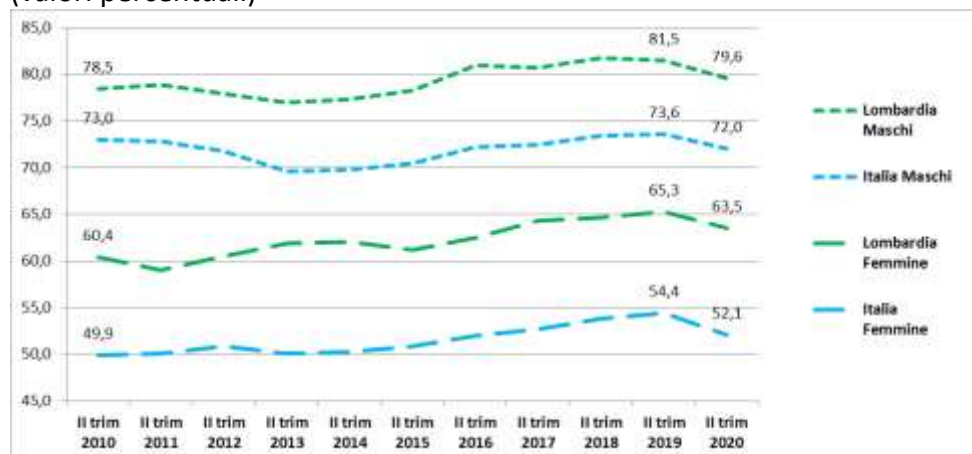
Tasso di occupazione* in Lombardia e Italia, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Tasso di occupazione* per genere in Lombardia e Italia, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



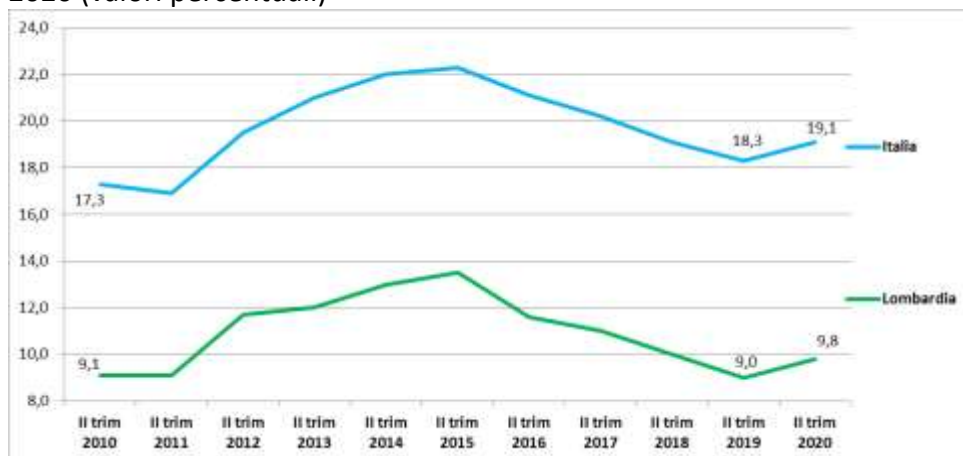
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che misura l'offerta di lavoro insoddisfatta, si attesta al 19,1% in Italia nel secondo trimestre del 2020 e in Lombardia è storicamente molto inferiore, collocandosi al 9,8%. Il peggioramento di questo indicatore durante la pandemia è stato simile sia a livello regionale sia nazionale essendo aumentato di 0,8 punti percentuali tra il secondo trimestre 2019 e il medesimo periodo del 2020, riprendendo a salire dopo un lungo periodo di calo. Anche per questo indicatore a livello nazionale è cresciuta più la componente

femminile (+1,1 punti percentuali nell'ultimo periodo contro +0,6 maschile) e quella maschile in regione Lombardia (+0,8 punti contro +0,6 per le donne lombarde).

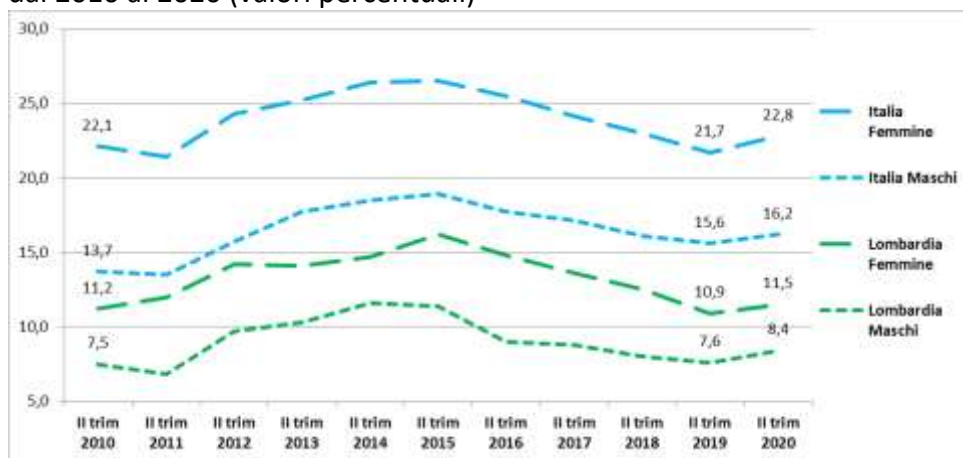
Tasso di mancata partecipazione al lavoro* in Lombardia e Italia, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro* per genere in Lombardia e Italia, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



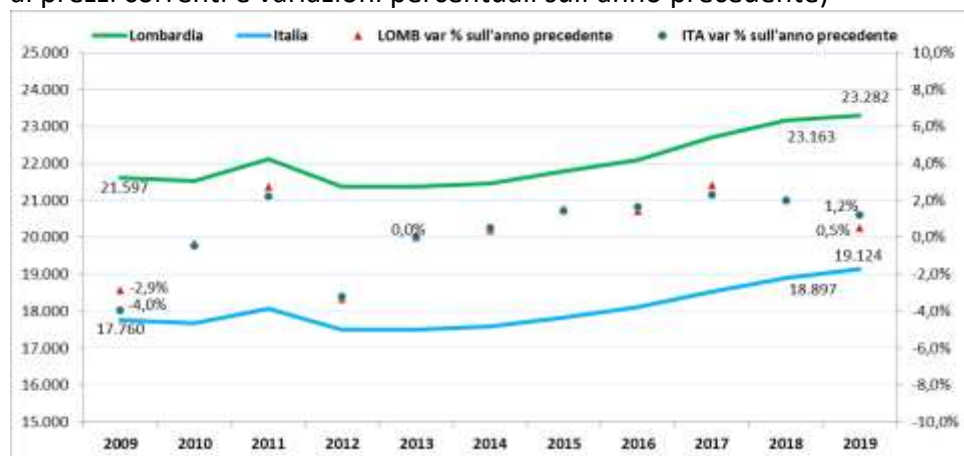
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Nota precedente

Benessere economico

Per il livello regionale gli indicatori di questo dominio sono aggiornati all'anno pre-pandemia e mostrano un rallentamento della crescita del reddito pro capite in Lombardia che si attesta a 23.282 euro nel 2019 (cresciuto del +0,5% rispetto al 2018) contro i 19.124 euro medi nazionali (importo cresciuto del +1,2% nell'ultimo anno).

Reddito disponibile lordo pro capite* in Lombardia e Italia, anni dal 2009 al 2019 (valori in euro ai prezzi correnti e variazioni percentuali sull'anno precedente)

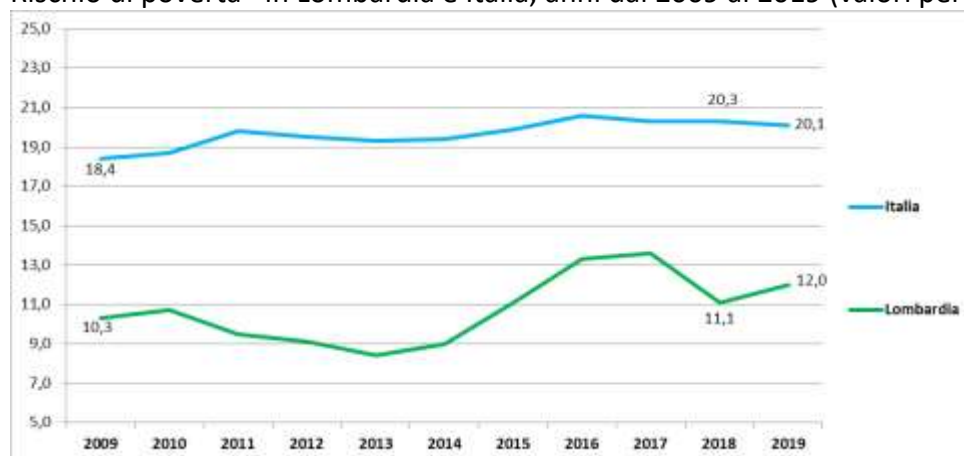


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).

Un dato allarmante, proprio perché antecedente la crisi, è rappresentato dalla crescita del rischio di povertà in Lombardia: seppur il dato si attesti molto al di sotto della media nazionale (12% contro 20,1%) già nell'anno precedente la pandemia aveva ripreso a crescere di quasi un punto percentuale in Lombardia (+0,9 rispetto al 2018) contro il calo registrato in Italia (-0,2 punti).

Rischio di povertà* in Lombardia e Italia, anni dal 2009 al 2019 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

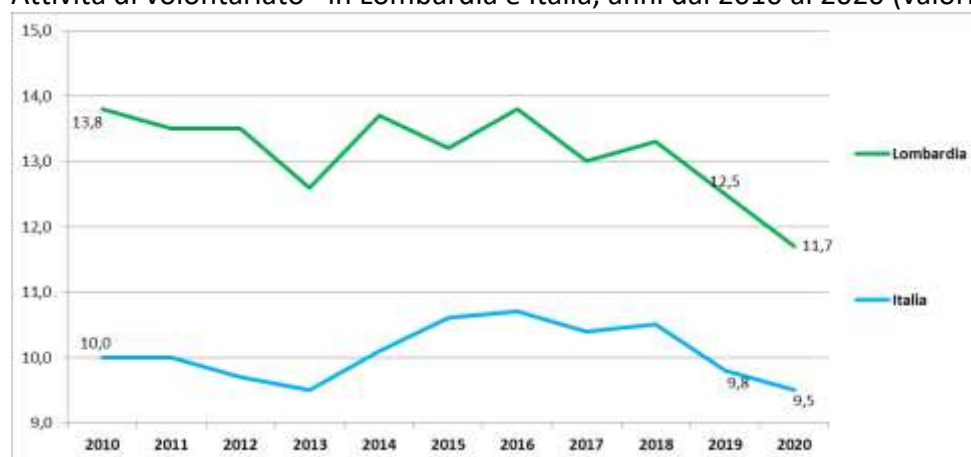
* Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente.

Relazioni sociali

Il volontariato rappresenta un'importante risorsa per il tessuto sociale ma già dal 2018 si osserva una diminuzione della prestazione d'opera gratuita per associazioni o gruppi di volontariato, con la pandemia che ha inesorabilmente accentuato questo trend, più in Lombardia, dove la percentuale è scesa dal 13,3% del 2018 al 12,5% del 2019 all'11,7 del 2020, che in Italia (10,5% al 2018, 9,8% nel 2019 e 9,5% nel 2020).

Anche il clima di fiducia generalizzato ha subito una battuta d'arresto nel corso dell'emergenza da Covid-19, soprattutto incisiva in Lombardia, dove è passato da 27,2% a 25,3% (mentre in Italia si è assestato dal 23,9% al 23,7%) dopo anni di andamento in crescita dal 2016.

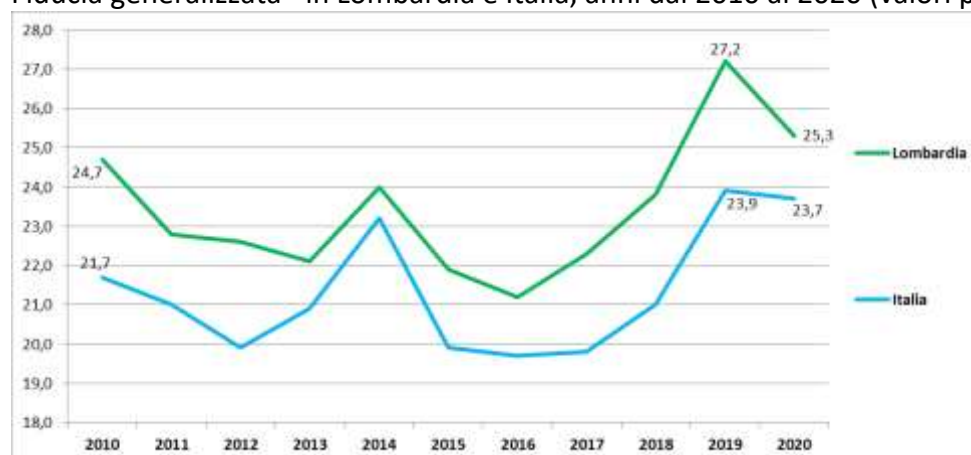
Attività di volontariato* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fiducia generalizzata* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

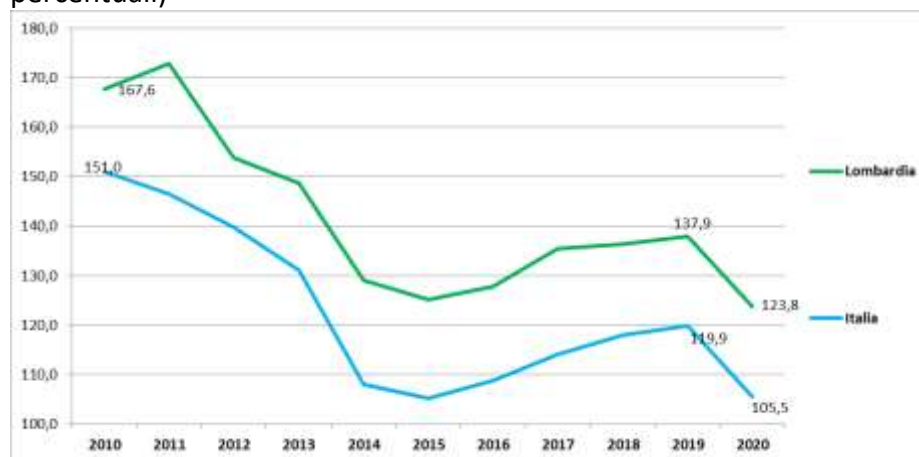
* Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.

Politica e istituzioni

L'affollamento delle carceri ha ormai drammaticamente assunto le caratteristiche di una "emergenza permanente" anche se il relativo indice si era ridotto significativamente tra il 2010 e il 2015 anno in cui ha toccato il valore minimo del decennio (125,2 detenuti ogni 100 posti in

Lombardia e 105,2 in Italia) restando comunque sempre sopra la soglia di parità (un solo detenuto per ciascun posto disponibile) per poi riprendere a crescere fino al 2019. Nel 2010 i provvedimenti di contenimento del contagio da Covid-19 hanno portato un elevato numero di detenuti a scontare la pena al domicilio e ciò ha causato il crollo dell'indicatore di affollamento degli istituti di pena che è tornato ai minimi: da 137,9 del 2019 a 123,8 nel 2020 in Lombardia e da 119,9 a 105,5 in Italia. In Lombardia la situazione osservata è sempre stata peggiore che nella media nazionale.

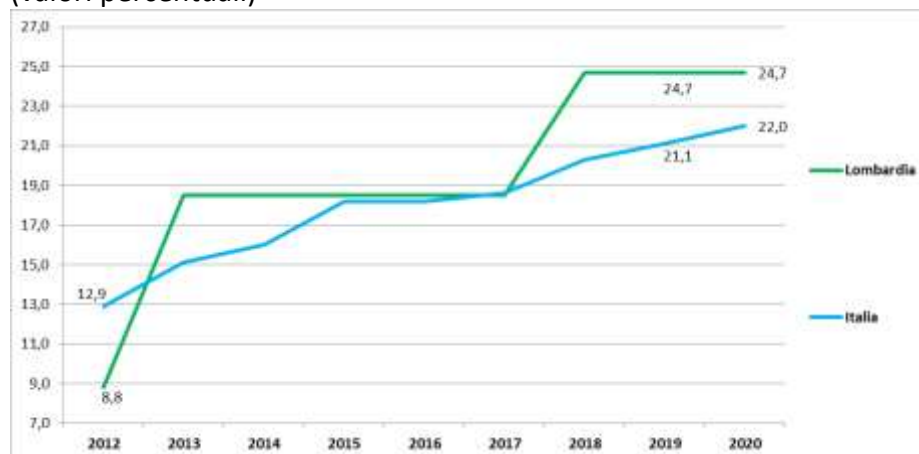
Affollamento degli istituti di pena* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Numero di detenuti ogni 100 posti disponibili

Donne e rappresentanza politica* a livello locale in Lombardia e Italia, anni dal 2012 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti

La percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti è superiore in Lombardia rispetto alla media italiana (24,7% contro 22% al 2020) ma rappresenta ancora meno di 1 eletto ogni 4.

La fiducia nelle istituzioni è sempre stata molto bassa durante il periodo osservato non raggiungendo la sufficienza né nei confronti dei partiti, né del Parlamento italiano né del sistema giudiziario. Solo le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco riscuotono una fiducia piena e in crescita (quasi 8 punti su 10 nel 2020).

Fiducia nelle istituzioni* in Lombardia e Italia, anni 2012 e 2020 (punteggio medio compreso tra 0 e 10)

		anno 2012	anno 2020
LOMBARDIA	Fiducia nei partiti	2,4	3,2
	Fiducia nel Parlamento italiano	3,6	4,3
	Fiducia nel sistema giudiziario	4,2	4,6
	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco	7,4	7,7
ITALIA	Fiducia nei partiti	2,3	3,3
	Fiducia nel Parlamento italiano	3,6	4,5
	Fiducia nel sistema giudiziario	4,4	4,8
	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco	7,3	7,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

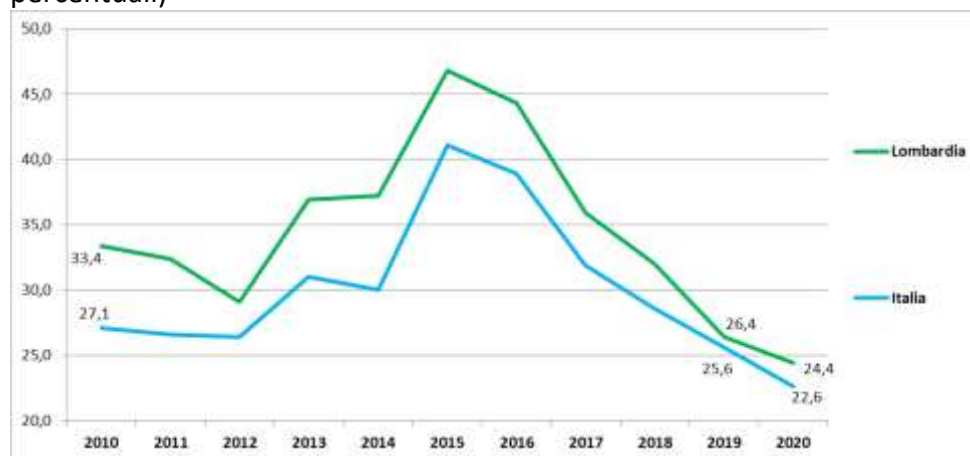
* Punteggio medio di fiducia (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più

Sicurezza

Riguardo ai temi della sicurezza i dati regionali aggiornati al 2020 si riferiscono agli ambiti della percezione del rischio di criminalità e della percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio. Il rischio di criminalità nella zona in cui si vive è percepito da percentuali costantemente superiori di popolazione in Lombardia rispetto alla media (33,4% contro 27,1% nazionale nel 2010 e 24,4% contro 22,6% nel 2020) anche se nel decennio osservato i trend, regionale e nazionale, appaiono simili ed in netto calo dal 2015 fino a diventare quasi sovrapponibili negli ultimi due anni, attestandosi a 24,4% per la Lombardia nel 2020 e 22,6% in Italia.

Anche la percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio presenta un trend simile e speculare a quello del precedente indicatore e nel decennio si mostra sempre più elevata in Italia che in Lombardia anche se nel 2020 i valori si mostrano in miglioramento rispetto all'inizio del decennio e sostanzialmente tendono a coincidere: 61,6% la percentuale nazionale di persone che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono nel 2020 e 61,3% in Lombardia.

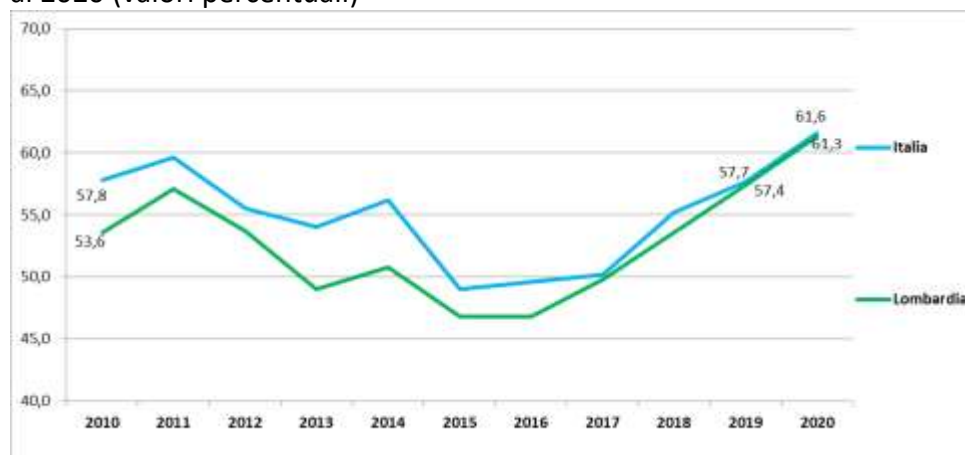
Percezione del rischio di criminalità* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie

Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



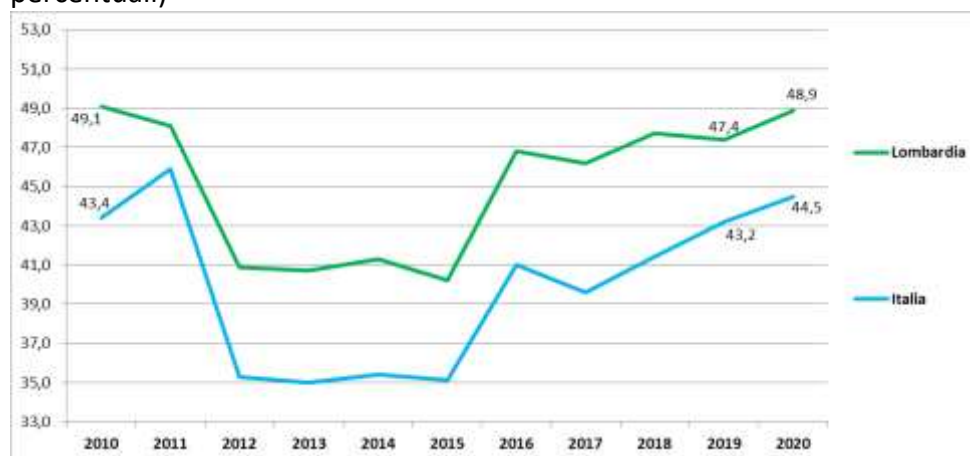
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più

Benessere soggettivo

L'anno della pandemia non sembra aver inciso particolarmente sulla quota di chi si dichiara soddisfatto della propria vita, percentuale che anzi cresce per tornare ad attestarsi intorno o poco sopra i valori registrati a inizio del decennio osservato: nel 2020 in Lombardia poco meno della metà della popolazione (48,9%) traccia un bilancio positivo della propria vita, quota superiore a quella media nazionale di 44,5%. Peggiorano però i giudizi sulle prospettive future soprattutto in Lombardia, come attendibile, dove la percentuale di chi ha una prospettiva positiva scende dal 34% del 2019 al 31,8% del 2020 tornando poco sotto il livello d'inizio decennio; il calo è meno significativo a livello medio nazionale in quanto la quota di chi ritiene che la propria situazione personale migliorerà nei successivi 5 anni passa da 30,1% a 28,9% nell'anno della pandemia.

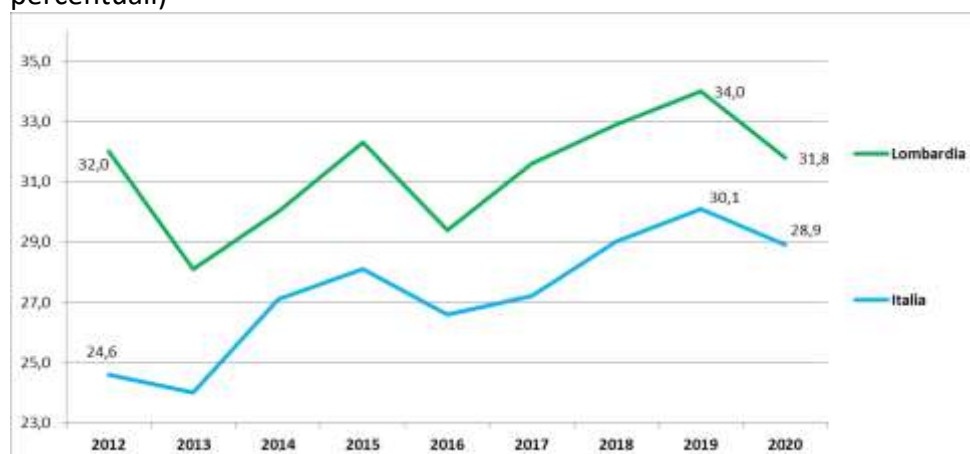
Soddisfazione per la propria vita* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più

Giudizio positivo sulle prospettive future* in Lombardia e Italia, anni dal 2012 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

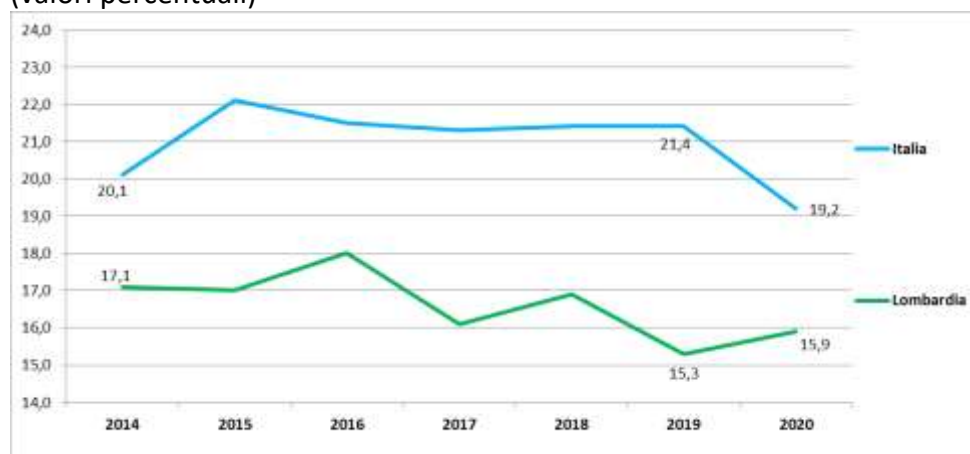
* Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più

Paesaggio e patrimonio culturale

Sono solo due gli indicatori regionali aggiornati al 2020 per il dominio riguardante il paesaggio e il patrimonio culturale.

In Lombardia nel 2020 è contenuta la percentuale di persone che percepisce come evidentemente degradato il paesaggio del proprio luogo di vita (15,9% in leggera crescita rispetto all'anno precedente) mentre in Italia la quota degli insoddisfatti è maggiore (19,2%) ma in netto calo rispetto all'anno prima. È anche in calo dall'inizio del periodo osservato la percentuale di chi indica la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti con una leggera maggior presenza tra i lombardi nel 2020 (15,6% in peggioramento rispetto al 2019) rispetto al dato medio nazionale (12,5% in lieve aumento dall'anno precedente).

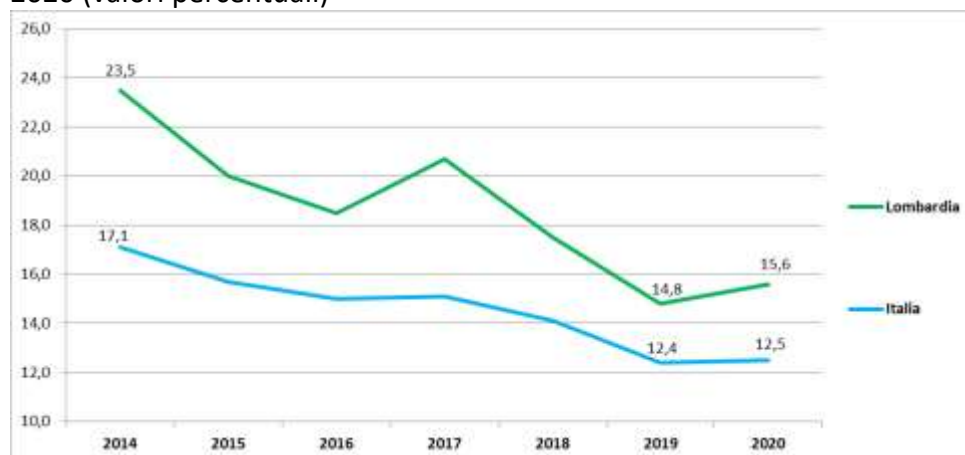
Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita* in Lombardia e Italia, anni dal 2014 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più

Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio* in Lombardia e Italia, anni dal 2014 al 2020 (valori percentuali)



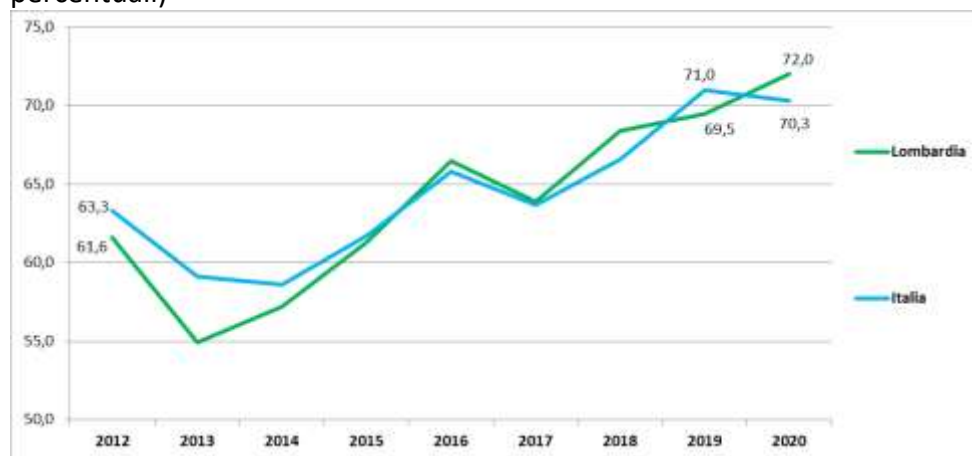
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più

Ambiente

Tra i temi ambientali che preoccupano maggiormente gli italiani vi sono i cambiamenti climatici e la biodiversità. La percentuale di persone che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie è molto elevata e sostanzialmente sovrapponibile nel suo andamento tra livello regionale lombardo e nazionale a partire dal 2015 e si è dimostrata in crescita nel periodo osservato fino ad attestarsi al 72% in Lombardia nel 2020 (+10,4 punti percentuali dal 2012) e al 70,3% in Italia (+7 punti percentuali da inizio periodo). La perdita di biodiversità, cioè l'estinzione di specie vegetali e animali, si colloca tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per un lombardo su 4 (25,2% nel 2020 cioè +7,4 punti percentuali dal 2012) dato costantemente superiore, pur se di poco, a quello nazionale (24,3% nel 2020 +8,6 punti dal 2012).

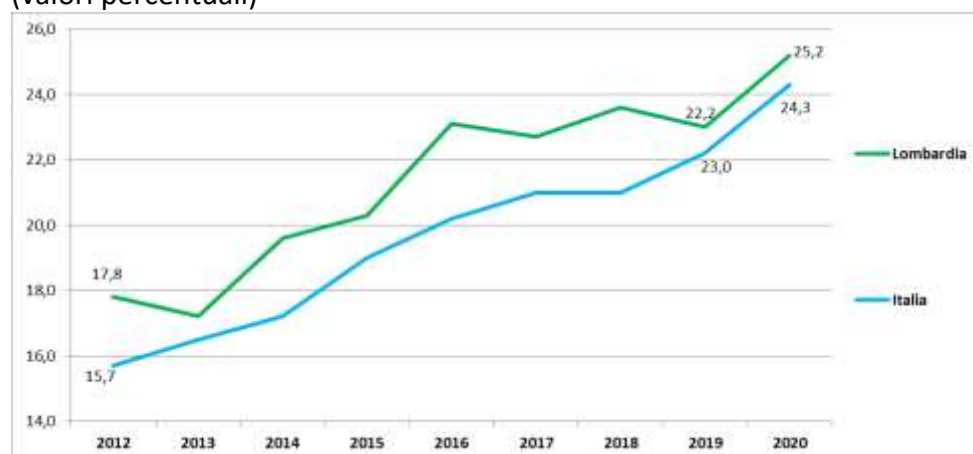
Preoccupazione per i cambiamenti climatici* in Lombardia e Italia, anni dal 2012 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per 100 persone di 14 anni e più

Preoccupazione per la perdita di biodiversità* in Lombardia e Italia, anni dal 2012 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

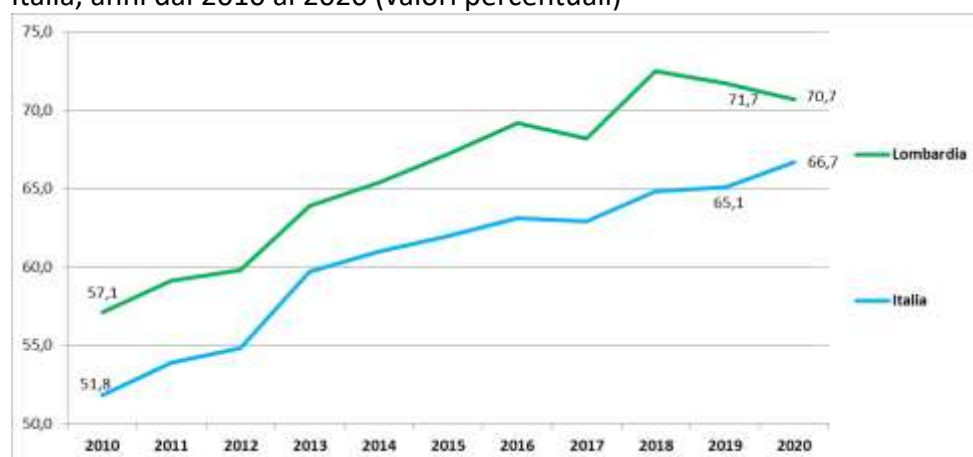
* Persone che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per 100 persone di 14 anni e più

Innovazione, ricerca e creatività

Considerando il sistema delle famiglie, in Italia nel corso dell'anno 2020 la disponibilità di almeno un computer e della connessione a Internet è aumentata di 1,6 punti percentuali, passando da 65,1% a 66,7%, mentre si è rivelata in diminuzione in Lombardia di un punto percentuale (da 71,7% a 70,7% delle famiglie in regione) continuando un trend in discesa dal 2018 ma attestandosi comunque ad un livello superiore alla media nazionale.

Gli utenti regolari di internet nel 2020 sono il 72,4% in Lombardia contro il 69,2% in Italia ma dal 2018 la percentuale Lombardia è cresciuta più lentamente di quella nazionale.

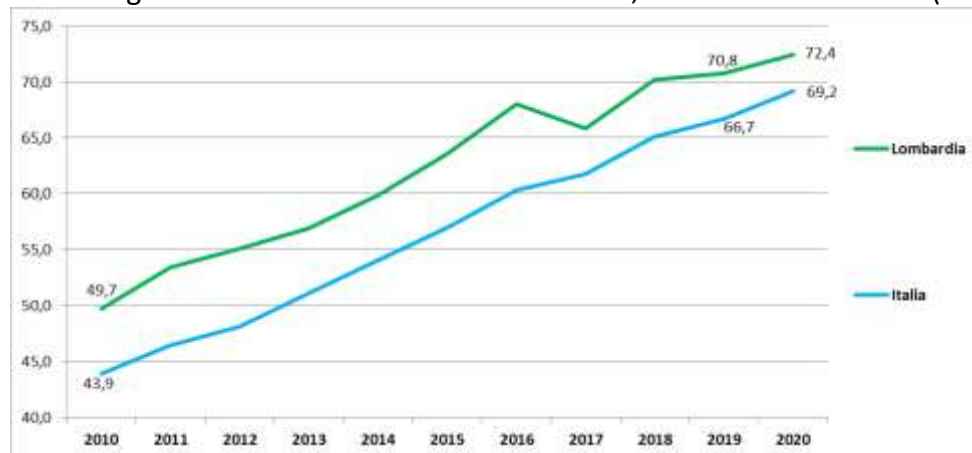
Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a Internet* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di famiglie che dispongono di connessione a internet e di almeno un personal computer (inclusi computer fisso da tavolo, computer portatile, notebook, tablet; sono esclusi smartphone, palmare con funzioni di telefonia, lettore di e-book e console per videogiochi).

Utenti regolari di internet* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)

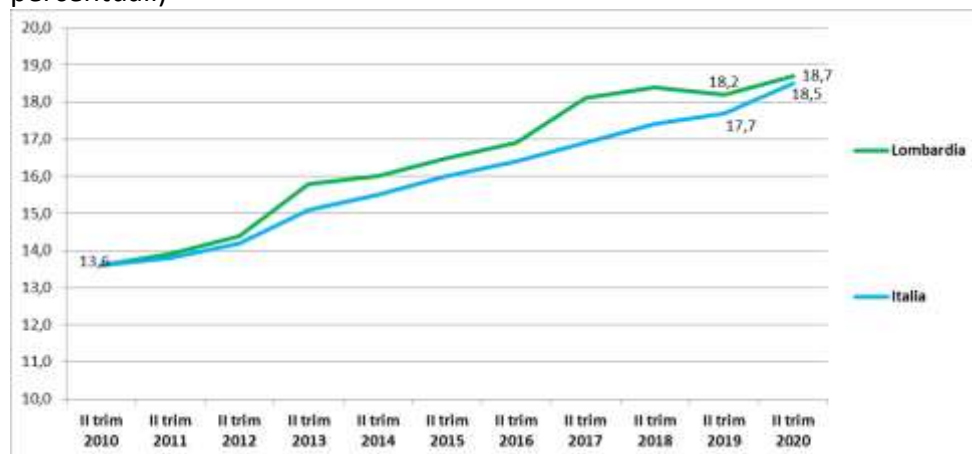


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 11 anni e più che hanno usato internet almeno una volta a settimana nei 3 mesi precedenti l'intervista.

Sul versante del sistema delle imprese si può osservare quale sia la percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche rispetto agli occupati totali: la situazione pandemica sembra si sia accompagnata ad un aumento di queste assunzioni interrompendo un trend di rallentamento in Lombardia, attestandosi al 18,7% dell'occupazione totale nel secondo trimestre 2020; si è rafforzata anche la percentuale a livello nazionale che raggiunge il 18,5% tanto da assottigliare il vantaggio regionale che si era determinato già nei primi anni del decennio osservato, quando entrambe le quote di lavoratori della conoscenza erano al 13,6%.

Lavoratori della conoscenza* in Lombardia e Italia, secondo trimestre dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



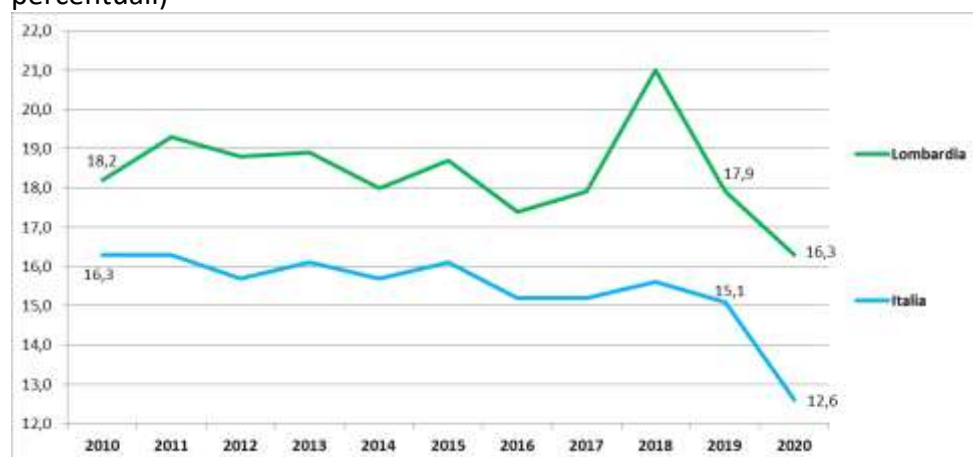
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5,6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Qualità dei servizi

Gli indicatori relativi ai mezzi pubblici mostrano un calo degli utenti assidui a rinforzo di una tendenza già in atto nel decennio con la sola eccezione del biennio 2017-2018. Il grado di soddisfazione per i servizi di mobilità è aumentato nel corso del decennio ma ha subito come atteso un calo nell'anno della pandemia e in generale sembra essere inversamente correlato alla densità di utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, ad esclusione del 2020 quando le eccezionali condizioni di contesto si sono accompagnate ad una contemporanea riduzione sia della frequentazione dei mezzi sia della soddisfazione degli utenti.

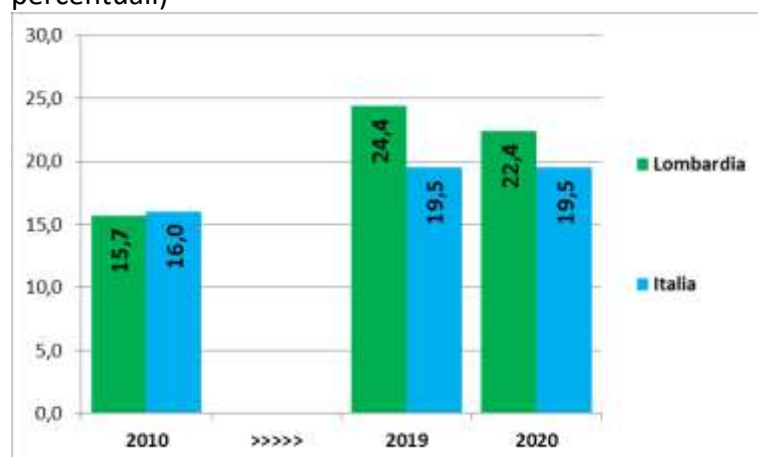
Utenti assidui dei mezzi pubblici* in Lombardia e Italia, anni dal 2010 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici (autobus, filobus, tram all'interno del proprio comune; pullman o corriere che collegano comuni diversi; treno).

Soddisfazione per i servizi di mobilità* in Lombardia e Italia, anni 2010, 2019 e 2020 (valori percentuali)



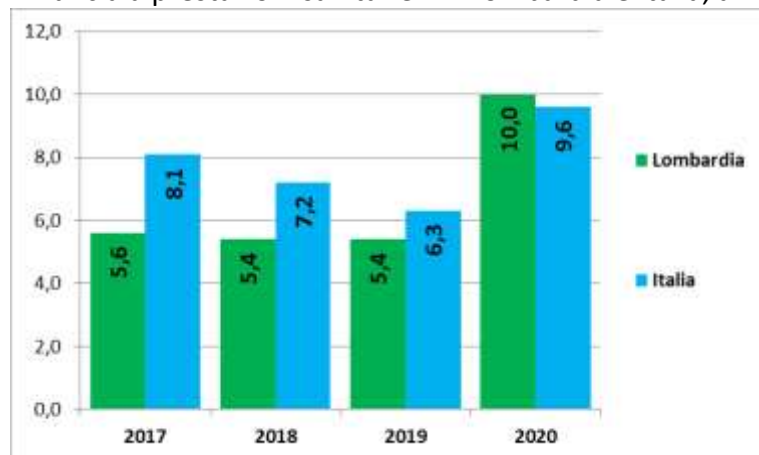
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui.

Un altro indicatore importante è quello della rinuncia alle prestazioni sanitarie che viene rilevato dal 2017 e si è dimostrato in leggero decremento fino al 2019 a livello lombardo e in miglioramento in Italia per poi subire necessariamente un'impennata nel 2020 quando è cresciuto di 4,6 punti percentuali in Lombardia dove si è rinunciato a una prestazione ogni 10,

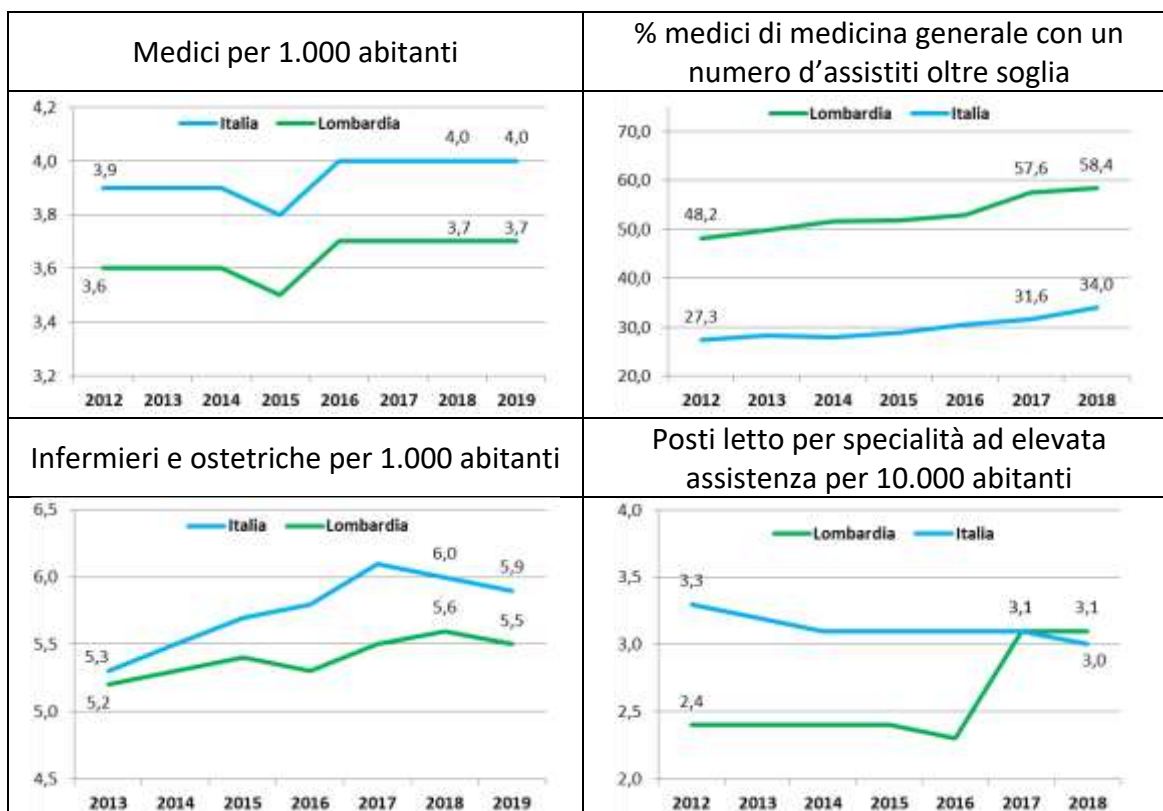
valore di poco superiore alla media nazionale dove l'aumento in punti percentuali è stato di 3,3 rispetto al 2019.

Rinuncia a prestazioni sanitarie* in Lombardia e Italia, anni dal 2017 al 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

* Percentuale di persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno dichiarato di aver rinunciato a qualche visita specialistica o a esame diagnostico (es. radiografie, ecografie, risonanza magnetica, TAC, ecodoppler, o altro tipo di accertamento, ecc.) pur avendone bisogno, a causa di uno dei seguenti motivi: non poteva pagarla, costava troppo; scomodità (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi); lista d'attesa lunga



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Gli indicatori specifici sui servizi erogati dal sistema sanitario sono disponibili fino agli anni precedenti la pandemia e mostrano il quadro di una sanità regionale lombarda già sotto pressione che presentava:

- ✓ un numero medio di medici ogni 1.000 abitanti inferiore al dato nazionale (3,7 contro 4 nel 2019);

- ✓ una percentuale molto elevata di medici di medicina generale con un numero d'assistiti oltre soglia e assai superiore al dato italiano (58,4% contro 34% nel 2018) e cresciuta di ben 10,2 punti percentuali tra il 2012 e il 2018 (contro +6,7 punti in Italia);
- ✓ un numero d'infermieri e ostetriche ogni 1.000 abitanti che appare inferiore alla media nazionale (5,5 contro 5,9 nel 2019) ed è cresciuto meno tra il 2013 e il 2019 (+0,3 punti contro +0,6).

Solo il dato dei posti letto per specialità a elevata assistenza ogni 10.000 abitanti è cresciuto in Lombardia tra il 2012 e il 2018 fino a pareggiare la media italiana nel 2017 (3,1 posti) rimanendo poi stabile nell'anno successivo.

